



## SVIMEZ; Sud perderà 5mln di persone Nord non è tra le locomotive d'Europa



**Roma.** Oggi, nella nuova aula dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati è stato presentato il Rapporto SVIMEZ 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno, con il saluto della vicepresidente della Camera, **Maria Edera Spadoni**, l'intervento del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e le conclusioni del ministro per il Sud, **Giuseppe Provenzano**.

“Il Mezzogiorno nella nuova geografia europea delle diseguaglianze” è questo il titolo scelto per presentare i dati di quest'anno. Un titolo che sintetizza l'analisi che la SVIMEZ ha fatto del doppio divario Nord/Sud e Italia/Europa, della rottura dell'equilibrio demografico, dell'aumento delle diseguaglianze tra cittadini e territorio.

“I nuovi temi dell'antica questione meridionale impongono un cambio di prospettiva nell'analisi della stagnazione italiana”. Ha evidenziato, fra le altre cose, il direttore **Luca Bianchi**, nella sua relazione: “Nell'ultimo ventennio, la politica economica nazionale ha disinvestito dal Mezzogiorno, ha svilito anziché valorizzare le sue interdipendenze con il Centro-Nord. Il progressivo disimpegno della leva nazionale delle politiche di riequilibrio territoriale ha prodotto conseguenze negative per l'intero Paese. - dalla pagina social della SVIMEZ Associazione per lo sviluppo dell'industria nel

---

Mezzogiorno - . Il Nord Italia non è più tra le locomotive d'Europa, alcune regioni dei nuovi Stati membri dell'Est superano per PIL molte regioni ricche italiane. La stagnazione è aggravata dalla "trappola demografica" che riguarda tutto il Paese e, in particolare, il Mezzogiorno. Per effetto della rottura dell'equilibrio demografico (bassa natalità, emigrazione di giovani, invecchiamento della popolazione), il Sud perderà 5 milioni di persone e, a condizioni date, quasi il 40% del Pil. Solo un incremento del tasso d'occupazione, soprattutto femminile, può spezzare questo circolo vizioso. Dobbiamo tornare a una visione unitaria della stagnazione italiana, smarcandoci dalla lettura dell'aumento delle disuguaglianze esclusivamente legata al confine immutabile tra Nord e Sud. Per questo motivo vanno valorizzate le complementarità che legano il sistema produttivo e sociale delle due parti del Paese".

NdR: Sembrerebbe venir sfatato anche il "mito" del produttivo Nord che perderebbe "consistenza" in ambito Europeo con un una condizione, per il Sud, rispetto, al recente passato, ancor più desolante e sembrerebbe, senza prossima via d'uscita dal tunnel dell'enorme difficoltà della capacità produttiva e quindi economica. La "desertificazione" che sembrerebbe prospettarsi, non è climatica.